



Nella foto, l'architetto e designer d'interni Francesca Neri Antonello ritratta sulle scale del Rifugio Chesa Gartmann a La Punt, in Svizzera, uno dei progetti che ha realizzato e che sono raccontati all'interno del suo libro «Alfabeto de la Memoria. Interior Landscapes» (Fortino Editions), da cui sono tratte le immagini di questo servizio. A destra, Hotel Relais Castello a Vico Morcote, Svizzera: dietro i tavoli Fna (Francesca Neri Antonello) in rovere termico, la parete con tappezzeria italiana, realizzata su misura; lampade vietnamite in midollino e paralumi a specchio, acquistati in Francia (fnaconcept.com).

MAX ZAMBELLI

IL MIO SPIRITO NOMADE

DI ARIANNA ROSA

Un viaggio intorno al mondo che si armonizza nei progetti di Francesca Neri Antonello. Hotel e residenze, luoghi della memoria, custodi delle nostre emozioni, dove ritrovare un senso di appartenenza

MAX ZAMBELLI



SANTI CALECA

L'ARTE DI VIVERE

UN LIBRO, TANTI MODI DI ABITARE E UN BAGAGLIO CULTURALE RICCO DI SUGGERZIONI DI CUI LASCIA TRACCIA IN RESIDENZE DI PERSONALITÀ. È DI FRANCESCA NERI ANTONELLO LA FIRMA internazionale di un linguaggio distintivo in architettura, nel design di interni e ora anche nella scrittura a cui affida il racconto di una vita di progetti fuori dal comune che definiscono la natura degli spazi in simbiosi con la sensibilità di chi li vive. Un viaggio raccontato nel libro *Alfabeto de la Memoria. Interior Landscapes*, edito da Fortino Editions, presentato nella prestigiosa cornice della rassegna di arte e design *Nomad* all'interno dell'antica dimora padronale Chesa Planta a Samedan, nella Valle Engadina a pochi chilometri da Sankt Moritz. «Presentare il mio libro a *Nomad* è stata una combinazione speciale, rara quanto naturale, in un habitat in cui mi sono sentita totalmente me stessa, libera di raccontare il mio spirito nomade e i tanti mondi che si armonizzano nei diversi progetti che realizzo», racconta l'architetto e designer di interni.

Nata a Lima in Perù sull'Oceano Pacifico dove ha vissuto fino all'adolescenza, Francesca Neri Antonello ha passato gli anni della formazione accademica alla G.W. University di Washington Dc e alla Parsons School di Design a New York per poi partire per lunghi viaggi attraversando l'Atlantico, dal Sud America all'Europa. Una lunga esperienza, collaborazioni straordinarie tra cui quelle con gli archi-

tetti Alessandro Mendini e Martin Wagner e un nutrito portfolio di progetti unici che l'hanno portata a fondare lo studio Fna Concept. «Il libro stesso che ho scritto è un viaggio, un racconto di tante storie di architettura. Ho sempre avuto la passione per le case. Durante gli anni del College ero curiosa di scoprire come erano arredate per poi giocare con la mia fantasia a ripensare i loro interni, lo spazio dove le persone vivono, crescono, amano, pensano. A colpirmi in quegli anni fu il pensiero di Frank Lloyd Wright, celebre architetto americano che ispirò profondamente il mio approccio», ricorda.

«Tu costruisci dal dentro al fuori, racconti una storia che nasce dal cuore per poi realizzare attorno la struttura. Così come siamo noi esseri umani, fatti dalle parti vitali interne, dallo spirito, e da un'estetica esteriore. Per questo amo il mondo dell'hôtellerie che parte dall'accoglienza, dal cuore, dal benvenuto così come le residenze private da cui mi separo lasciando anche il sapone. Abitare dentro il mondo è il fil rouge di ogni progetto in cui trovare memorie personali e tocchi di unicità possibili grazie al lavoro inimitabile di maestranze artigianali italiane dotate non solo di grandi capacità ma anche di quella sensibilità che consente di capire le idee, una visione. Collaboro con artigiani straordinari che entrano in relazione gli uni con gli altri per realizzare pezzi esclusivi e personalizzati: una decoratrice di Modena, che restaura anche chiese, capace di lavori meravigliosi grazie a una mano speciale, poi ancora falegnami, tappezzeri, artigiani emiliani, lombar-



FABRIZIO CICCIONI

Sopra, Castello Casa Camuzzi, Collina d'Oro, Svizzera: sala da pranzo con tavolo anni 30 con piano in pergamena, sedie in metallo di Fermob, parquet in rovere canadese massello dipinto a mano di grigio Fna Italian made, credenza anni 90 Dilmos Italia, lampada di carta di Rossana Orlandi, vasi Venini, mappa del Perù in resina. A sinistra, Dimora Porta Nuova, Milano: tavolo Max Alto Citterio, tappezzeria Dedar, sedie vintage rivestite con tessuto Draga. Lampada a sospensione Hange, camino disegnato Fna. Le case di Francesca Neri Antonello sono progetti sartoriali, cuciti su misura, fatti di ricerca e idee.

L'ARTE DI VIVERE

di fino a una bottega di paralumi romana. Si spostano con me, viaggiano, sono nomadi come il mio spirito e portano ovunque la loro bellezza e capacità. Per questo è naturale coinvolgere i proprietari delle case nella storia di ogni pezzo disegnato e realizzato su misura come fosse il miglior abito sartoriale, spiegare loro il valore di un lavoro artigianale, far capire da dove viene quella bellezza, che storia ha, che pensiero lo ha generato, che mani sapienti lo hanno saputo realizzare e in cosa trovare la sua personale essenza. Ne rimangono affascinati».

E quando parla di clienti, ovviamente sono da intendere sia donne sia uomini. «Gli uomini si appassionano, seguono ogni cosa e sono protagonisti di ogni scelta. Ascoltano, guardano con occhio attento e amano la parte progettuale e di interior sia per case che realizzano per sé sia per case da vivere in coppia. Sono concreti, razionali e nello stesso tempo visionari. Spesso si appassionano talmente tanto da diventare quasi maniacali, nell'aspetto più propositivo del termine, perché attenti ai dettagli e alla qualità dei materiali. Sui tessuti si lasciano consigliare da mogli e compagne anche se ne sono ugualmente incuriositi. Seguono maggiormente il loro istinto, che ascolto e assecondo perché principio delle scelte più autentiche. Le case devono assomigliarci, raccontarci, custodire le nostre emozioni», sostiene l'architetto. «Cambiano e crescono con noi. Ora sto seguendo nove progetti tra cui una residenza sul Canal Grande a Venezia, la ristrutturazione di un palazzo dell'architetto Luigi Caccia Dominioni

nel Quadrilatero della moda di Milano e un progetto sociale in Svizzera che mi entusiasma. Un incontro tra tecnica, estetica ed etica in uno storico immobile nella campagna ticinese, che ospiterà ragazzi con difficoltà di inserimento. Per loro si è pensato a un'accoglienza in un luogo armonioso composto da parti comuni, camere per ognuno e un ampio spazio verde per le diverse attività».

Oltre a quelli in corso, sono tanti i lavori che raccontano il viaggio umano e professionale di Francesca Neri Antonello, come il Relais Castello di Morcote in Svizzera, diverse residenze private a Milano, in Porta Nuova, Brera e City Life, chalet e dimore in Svizzera, residenze nel cuore di Londra, una villa a Saint-Tropez. Ognuna personalizzata nel minimo dettaglio. Tante case, una passione unica: quella per la bellezza e la progettazione che l'architetto ha trasferito anche nelle proprietà di famiglia che vive con il marito, i due figli e il loro inseparabile cucciolo, in Ticino nella dimora dove visse lo scrittore e filosofo Hermann Hesse e in Engadina nella casa che il pittore dell'800 Carlo Maximilian Cromer trasformò in atelier, un luogo dalla luce particolare, magica. «Le case assorbono le emozioni, le mura registrano i vissuti», sostiene. «Non è con una nuova imbiancatura che perdono la loro memoria. Sono custodi di un'energia antica che arriva a noi, di un'umanità che vive oltre il tempo, a cui si aggiunge la nostra personalità. Amo le case vitali. Le mie sono vive ed estremamente imperfette, così come sono i nomadi, così come è la bellezza».



Sopra, Chalet Chesa Cromer, Celerina, Svizzera: sala da pranzo con poltroncine Askia di Paola Navone per Baxter e camino originale in muratura, pavimento in microcemento colore Fna, tavolo Fna. A destra, Rifugio Chesa Gartmann, La Punt, Svizzera: la zona relax nella camera da letto all'ultimo piano, un lavoro sartoriale, tutto legno di recupero, travi originali, abete vecchio bruciato dal sole e pavimento rovere prima patina di recupero; tessuti Pierre Frey; arredi su disegno Fna. La designer per le sue case si avvale del lavoro di artigiani: «Ogni pezzo così ha un valore aggiunto, il fascino unico dell'hand made».



FABRIZIO CICCIONI

MAX ZAMBELLI